

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Voss, la firma salva settanta famiglie

La vertenza. Siglata ieri in Prefettura a Lecco l'intesa sulla difficile vicenda dell'azienda di Osnago Cassa integrazione e incentivi all'esodo verso la pensione o verso un altro impiego. No ai licenziamenti

LECCO
CHRISTIAN DOZIO
Ora c'è anche il "timbro" del prefetto, sotto l'accordo quadro per il salvataggio dell'occupazione della Voss Fluid di Osnago raggiunto nei giorni scorsi tra la proprietà, sindacati e Rsu dopo un lungo e aspro periodo di contrapposizione.

Ieri mattina, la Prefettura di corso Promessi Sposi ha aperto i battenti al management della multinazionale con sede centrale in Germania, alle delegazioni di Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Fiom Cgil Lecco e alla rappresentanza sindacale unitaria. A fare gli onori di casa, il prefetto Castrese de Rosa, che ha guidato i lavori di ratifica dell'intesa.

Nel corso delle scorse settimane, la vicenda era stata già discussa in Prefettura. Dopo l'annuncio - giunto all'inizio di dicembre - dell'azienda, intenzionata a chiudere il sito produttivo di via Stoppani a Osnago e a licenziare i relativi 70 addetti per ragioni di ordine economico, tecnico e organizzativo, la vertenza era stata avviata con estreme difficoltà di rapporto, considerato il muro eretto dalla controparte datoriale.

Una dura lotta

Lo scorso 17 dicembre si era svolto in Prefettura un incontro per scongiurare la chiusura del sito produttivo o quantomeno per ricollocare la maggior parte dei lavoratori. Al termine di quell'incontro, «il prefetto De Rosa aveva invitato le parti a proseguire il confronto, al fine di evitare i licenziamenti e lo stato di agi-

tazione dei lavoratori che, per circa due mesi, hanno presidiato i cancelli dello stabilimento di Osnago, registrando la solidarietà unanime del territorio lecchese», ha ricordato ieri il viceprefetto Marcella Nicoletti. A un ulteriore confronto dinanzi al prefetto, però, l'azienda aveva scelto di non partecipare.

L'accordo quadro

Alla fine, comunque, l'intesa è stata raggiunta grazie all'impegno di tutte le parti in causa, permettendo quindi di rispondere positivamente alle esigenze dei lavoratori e allo stesso appello prefettizio, con la sottoscrizione dell'accordo quadro che ha aperto le porte a un'uscita molto meno immediata e dolorosa per le 70 persone interessate (metà delle quali donne).

L'intesa ratificata in corso Promessi Sposi prevede dunque che nessun lavoratore venga licenziato e che invece goda dell'applicazione della Cassa integrazione guadagni ordinaria per Covid-19. Inserita anche l'incentivazione all'esodo per i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti per la pensione o che hanno trovato (o troveranno) un'altra occupazione.

Al netto di questo, si procederà con l'attivazione di tutti gli strumenti di ammortizzazione sociale e di politica attiva del lavoro, con possibilità di valutare iniziative di altri imprenditori interessati a progetti di reindustrializzazione o di assorbimento dei lavoratori. Il presidio permanente dei lavoratori, invece, è già stato definitivamente rimosso nei giorni successivi la firma dell'intesa.



Ieri mattina in Prefettura la firma dell'accordo che chiude la vertenza della Voss di Osnago

«Una trattativa complicata Ha vinto la mediazione»

«Credo che, con questo accordo, si sia raggiunto il livello massimo di mediazione possibile. E' la conferma che quando le parti, con il sostegno delle istituzioni, lavorano con spirito costruttivo come comunità e non come somma di individui, è possibile gestire anche le vertenze più complesse, come questa della Voss che era nata, non dimentichiamolo, su posizioni

apparse subito difficilmente componibili. Con pazienza e ragionando con la logica della ricerca delle soluzioni possibili, è stata siglata un'intesa che soddisfa reciprocamente le parti e alle quali va dato atto del massimo impegno profuso».

Si dice soddisfatto, dopo la ratifica dell'accordo quadro sulla Voss Fluid di Osnago, anche il prefetto Castrese De Ro-

sa, che ha seguito fin da subito l'evolversi della situazione cui l'intera comunità ha dedicato attenzione e affetto.

Le dimostrazioni di solidarietà, nei 45 giorni (1.080 ore complessive, come ha rimarcato la sindacalista Fim Lorena Silvani) di presidio fisso fuori dai cancelli dell'azienda, sono state numerose e commoventi.

Dal giovane che ogni mattina ha portato il caffè ai dipendenti al picchetto agli abitanti della zona che rifornivano il presidio di legna con cui scaldarsi, fino all'anonimo residente che ha messo a disposi-

zione il proprio camper e all'ente locale che ha fatto consegnare sul posto un modulo abitativo. Il tutto passando attraverso il dono di cibo, fiori, concerti, pranzi e cene (tra cui il cenone di Capodanno). Un'attenzione che ha dato forza ai lavoratori, i quali ora, grazie ai contenuti dell'accordo, possono guardare al futuro sapendo che dovranno probabilmente cercare un'altra occupazione (a meno che non si verifichi il subentro di un altro imprenditore), ma che avranno il tempo e le coperture necessarie per farlo con un minimo di serenità. **C. Doz.**

L'acciaio è materiale duro Ma fatto di uomini e donne

Siderweb

Oggi online l'appuntamento dedicato al fattore umano che resta centrale nel successo di un'impresa

«L'acciaio è la cosa più hard che ci sia. Ma è fatto di uomini e di donne». E' questa la premessa che accompagna il nuovo appuntamento online promosso da Siderweb per questa mattina e intitolato "Steel

Human: il volto umano dell'acciaio". Con inizio alle 11, dunque, i riflettori saranno accesi sul fattore umano, alla base di ogni realtà siderurgica. «L'acciaio è la cosa più hard che ci sia. Ma è fatto di uomini e di donne - spiegano infatti i promotori dell'iniziativa -. Il percorso promosso da siderweb "Steel Human" si pone l'obiettivo di approfondire il tema del capitale umano, dei talenti e della formazione nel nostro settore». Il webinar sarà il

primo step nell'avvio di questo progetto, durante il quale sarà possibile confrontarsi con Randstad Research Institute su quali siano le figure professionali di più difficile reperimento nella filiera dell'acciaio e quale il disallineamento più significativo tra competenze e attività svolte.

A curare l'introduzione, incentrata sul tema "Il mondo del lavoro: competenze e mismatch", sarà Daniele Fano, coordinatore del Comitato Scientifico



Una colata d'acciaio

Randstad Research Institute, che focalizzerà l'attenzione dei partecipanti proprio sul tema delle competenze tecniche, cronometricamente difficili da riscontrare sul mercato del lavoro.

Durante il webinar si chiederà anche un contributo a un'imprenditrice esperta di formazione: Paola Artioli, presidente del Gruppo ASO Siderurgica e delegata all'Education e Capitale Umano per Confindustria Brescia. Intervistata da Francesca Morandi, sarà protagonista dunque della parte dedicata a "E come Education".

Infine, come sempre, ci sarà spazio anche per il punto di vista delle aziende: esperienze virtuose di formazione, come le Academy del Gruppo Danieli e

del Gruppo Marcegaglia.

Intervistate da Lucio dall'Angelo, direttore generale di Siderweb, intervengono dunque Paola Perabò, EVP Human Resources Gruppo Danieli e Marco de Gasperis, Referente Academy Gruppo Danieli, che proporranno l'esperienza della "Collaborazione innovativa" avviata con la Danieli Academy.

"Una academy sartoriale: Casa Marcegaglia" sarà invece il titolo dell'intervista che avrà come protagonista Maurizio Dotino, Corporate Human Resources Director Gruppo Marcegaglia. Con queste interviste si proverà a illustrare le motivazioni per cui queste realtà formative sono nate. Per partecipare: www.siderweb.com.

L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI. L'assessore allo Sviluppo economico
«A Draghi anche la richiesta di ampliare l'orario per i bar e i ristoranti»

«GOVERNO, FASE NUOVA PORTIAMO LE IMPRESE NEL POST EMERGENZA»

ENRICO MARLETTA

La sfida è impegnativa: sulle spalle di Guido Guidesi grava la responsabilità di accompagnare la Lombardia verso la ripresa. Già sottosegretario nel primo governo Conte, Guidesi è da poche settimane il responsabile dello Sviluppo economico nella Giunta di Attilio Fontana dopo sette anni in parlamento e una lunga trafila come dirigente politico e amministratore locale nel Lodigiano.

Come si trova un leghista come lei nel sostegno a Draghi?

Quella della Lega è una scelta di equilibrio e responsabilità. In una situazione di emergenza, sanitaria ed economica, è giusto chiedere ai singoli partiti di rinunciare a un po' del proprio per far prevalere l'interesse generale.

Draghi dovrà gestire le risorse del Recovery Fund. Quale discontinuità si augura rispetto al Governo uscente?

Conte ha fatto poco e male, sia-

■ **«Vaccini nelle aziende in collaborazione con i medici del lavoro»**

mo in ritardo rispetto agli altri Paesi europei e dobbiamo correre. Il mio auspicio è che le Regioni siano realmente coinvolte. La Lombardia ha le idee chiare su ciò che serve ai territori. Senza progetti e calendarizzazione dei lavori, di cui verrà valutata la fattibilità e l'utilità, questi soldi non arriveranno, rischiamo di doverli restituire.

Quali ambiti ritiene strategici per lo sviluppo della regione?

Digitalizzazione, sviluppo sostenibile. Sono i grandi temi posti dall'Europa, in Lombardia molto si può fare. Penso alla banda ultra larga ma anche alle infrastrutture per la movimentazione delle merci.

Oggi il tema è il post. Dal punto di vista economico, quale situazione ci troveremo di fronte una volta che l'emergenza sanitaria sarà finita?

Tutti ci auguriamo che gli analisti si stiano sbagliando, la prospettiva generale è pesante. In particolare sottolineo quella di negozi e pubblici esercizi che hanno dovuto sospendere a lungo l'attività.

Lei, solo qualche giorno fa, ha comandato al Governo di permettere a bar e ristoranti la chiusura alle 22. Confida in un accoglimento della richiesta?

Mi auguro prevalgano ragionevolezza e buon senso, è uno dei punti su cui la Lega ha sollecitato attenzione nell'incontro con Draghi.



Guido Guidesi

Non è un azzardo in una regione così colpita dal virus?

La forzatura è mettere in contrasto sicurezza sanitaria e attività di impresa. C'è un protocollo sanitario molto preciso, non si capisce perché dovrebbe valere a pranzo e non a cena. Chi non lo rispetta va sanzionato, ma non si può impedire a tutti di lavorare. Certo, comprendo il timore degli assembramenti

ma su questo per un verso bisogna avere fiducia nella responsabilità dei cittadini lombardi, per l'altro occorre predisporre adeguati controlli. È inaccettabile far pagare il conto alle imprese.

A proposito di conto. La prima grana che ha trovato è stata il caso dei sette giorni in zona rossa per sbaglio. Ora le imprese a chi devono

domandare i risarcimenti?

Mi limito a una circostanza oggettiva: se non ci fosse stato il ricorso di Regione Lombardia le settimane in zona rossa sarebbero state due e non una. Le imprese fanno bene a farsi sentire, il danno provocato è stato intorno ai 700 milioni e mi fa piacere che i parlamentari della Lega si siano già adoperati cercando di recuperare risorse adeguate attraverso il Decreto Milleproroghe. Mi auguro che con il nuovo Governo si volti pagina: siamo stati la regione più colpita dalla pandemia e non meritiamo di prendere schiaffi da Roma, ci aspettiamo un interlocutore leale e affidabile.

L'efficacia della campagna vaccinale ha ricadute concrete anche sulla ripresa economica.

Certo, stiamo predisponendo un protocollo per consentire ai medici del lavoro di vaccinare i lavoratori nelle aziende. Possiamo per un verso decongestionare le strutture sanitarie, per l'altro accelerare la ripartenza delle imprese, è evidente che una sorta di bollino Covid free potrebbe agevolare non poco soprattutto quelle che operano sui mercati internazionali e che hanno necessità di spostare i propri collaboratori all'estero.

Sul fronte del sostegno alla ripartenza la Regione come intende muoversi?

In questi mesi la Regione è intervenuta mobilitando decine di milioni di euro sul fronte dei ristoranti, il meccanismo è stato efficiente e ha sopperito alle lacune dei provvedimenti governativi. Certo, mi rendo conto che la misura indennizzata solo in parte i danni accusati dalle imprese. Stiamo lavorando per la fase due, non dobbiamo indicare la strada agli imprenditori, ma esserne alleati e chiedere a loro di cosa hanno bisogno. Con questo principio ci sono cinque grandi temi aperti: il credito (stiamo attrezzandoci per aumentare ulteriormente la mobilitazione di risorse e anche la platea dei potenziali beneficiari), le filiere, l'attrattività, la digitalizzazione e infine i giovani e le startup. L'obiettivo è sburo-

cratizzare e sostenere gli investimenti facendo tesoro di quella capacità tutta lombarda di generare sviluppo attraverso il lavoro e l'attività di impresa.

Un suo pallino è la formazione. Ancora si sente spesso di imprenditori che non riescono a trovare profili adeguati. Cosa può fare la Regione?

La Lombardia può contare su strumenti di riconosciuto valore in questo campo ma si può fare ancora meglio. Il punto è fare in modo che le imprese, ancora più di ora, sia coinvolto nelle strategie sull'orientamento formativo. Qualcosa non funziona se molti giovani faticano a inserirsi nel mercato del lavoro e allo stesso tempo le aziende non riescono a trovare personale con le competenze adeguate alle necessità.

Tra i settori più colpiti dalla crisi citava il commercio. Anche il turismo è fermo.

La ripresa passa dal superamento dell'emergenza sanitaria. È un settore chiave su cui la Lombardia ha sviluppato solo in parte il proprio potenziale. L'obiettivo è mettere in campo un grande piano per la promozione del turismo.

In grave crisi c'è poi il settore tessile (12mila lavoratori in provincia di Como).

In questo caso si tratta di una crisi di mercato in cui pesano anche elementi di concorrenza sleale di altri Paesi, il tema è quello di dare la necessaria valorizzazione alla qualità di ciò che realizzano le nostre imprese.

Sui nostri territori gli imprenditori invocano infrastrutture adeguate. Si sente di assumere qualche impegno?

La questione è ben presente, anche se non tutte le opere attese dipendono o dipendono solo dalla Regione. Cito, ad esempio, il caso della Statale 36: tocca all'Anas provvedere, faremo pressing affinché lo faccia in tempi brevi. La necessità di infrastrutture efficienti è decisiva, le Olimpiadi sono una grande occasione di sviluppo e i nostri territori non possono farsi trovare impreparati.

Sciopero, fermo il trasporto locale Adesioni fino al 90% sugli autobus

Molti disagi

Quattro ore di agitazione per il mancato rinnovo del contratto, lunedì nero per i viaggiatori lecchesi

È stata un'adesione massiccia, quella che ieri ha riguardato lo sciopero indetto per il trasporto pubblico locale anche sul territorio lecchese: in attesa dei dati definitivi - considerato il fatto che gli addetti sono stati invitati ad incrociare le braccia nell'ultima parte della giornata lavorativa -, il riscontro attorno alle 19 per quanto riguarda la linea extraurbana parlava del 90% circa.

La protesta

Dunque, dopo i metalmeccanici e le guardie giurate, che nelle scorse settimane hanno incrociato le braccia, e con il



Il presidio dei sindacati ieri pomeriggio di fronte alla stazione di Lecco

personale sanitario sul piede di guerra ormai da tempo, a Lecco a fermarsi è stato, ieri, anche il settore del trasporto pubblico.

Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno infatti proclamato quattro ore di sciopero, concentrate nelle ultime quattro ore di ciascun turno (per la linea urbana dalle 19.30 alle 23.30, mentre la linea extraurbana dalle 17.30 alle 21.30).

Le motivazioni

A illustrare le motivazioni che hanno indotto i sindacati a indire lo sciopero, inevitabilmente legate al rinnovo del Ccnl, è Salvatore Campisi, segretario generale della Federazione italiana lavoratori dei trasporti della Cgil di Lecco.

«Innanzitutto il contratto nazionale è scaduto da tre anni - ha esordito il sindacalista -. In questi mesi di emergenza sanitaria le lavoratrici e i lavoratori del trasporto pubblico locale hanno continuato a fornire il loro indispensabile contributo e alcune di queste persone si sono ammalate. Altri dipendenti sono stati posti in cassa integrazione vedendo,

come molti altri lavoratori nel Paese, drasticamente ridotto il proprio reddito. Per questo bisogna superare il diktat delle aziende del settore, che vorrebbero negare il rinnovo del contratto, azzerando il triennio 2018-2020».

Situazioni cui bisogna porre rimedio dando risposte concrete, perché, temono i sindacati, «se non si interviene immediatamente con un coordinamento complessivo, l'offerta di trasporto pubblico verrà ulteriormente indebolita. Non vogliamo che questo accada - ha concluso Campisi -, soprattutto per il rispetto che abbiamo verso gli utenti, troppo spesso bistrattati per colpa di scelte che arrivano da altri centri decisionali e che spesso non si comprendono».

Ieri pomeriggio, di fronte alla stazione ferroviaria, ha tenuto banco anche un presidio, naturalmente nel rispetto delle disposizioni antiCovid.

«Al momento - ha aggiunto Campisi attorno alle 19 - viaggiamo su una media del 90% di aderenti allo sciopero. Si tratta di un buon segnale, una buona risposta da parte dei lavoratori». **C. Doz.**

Scongiurati i licenziamenti dei 70 lavoratori del polo produttivo di via Stoppani

Soddisfatto il Prefetto: “Con pazienza e ragionando con la logica della ricerca delle soluzioni possibili, è stata siglata un’intesa che soddisfa entrambe le parti”

OSNAGO - E' stato ratificato questa mattina, lunedì, davanti al Prefetto di Lecco **Castrese De Rosa**, l'accordo quadro sottoscritto tra l'azienda Voss Fluid srl, la RSU e le organizzazioni sindacali Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Fiom Cgil Lecco.

La vertenza era iniziata nel mese di dicembre, quando la Società Voss Fluid srl aveva manifestato [la volontà di procedere alla chiusura dello stabilimento produttivo di Osnago](#) (anche chiamato Osnago 1) e, quindi, al licenziamento collettivo dei 70 lavoratori, per ragioni di carattere economico, tecnico ed organizzativo.



Sindacalisti e lavoratori davanti ai cancelli della Voss Osnago

In data 17 dicembre 2020 si era svolto presso la Prefettura di Lecco un incontro per scongiurare la chiusura del sito produttivo o quantomeno per ricollocare la maggior parte

dei lavoratori. All'esito della riunione il Prefetto De Rosa aveva invitato le parti a proseguire il confronto, al fine di evitare i licenziamenti e lo stato di agitazione dei lavoratori che, per circa due mesi, hanno presidiato i cancelli dello stabilimento di Osnago, [registrando la solidarietà unanime del territorio lecchese](#).

L'accordo raggiunto

Finalmente, l'appello del Prefetto è stato accolto dalle parti che, dopo diversi incontri di carattere interlocutorio, hanno sottoscritto l'accordo quadro che hanno ratificato questa mattina in Prefettura.

L'intesa raggiunta prevede che nessun lavoratore venga licenziato, l'applicazione della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per Covid-19 e l'incentivazione all'esodo per i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti per la pensione o trovato un'altra occupazione. Non solo ma è prevista l'attivazione di tutti gli strumenti di ammortizzazione sociale e di politica attiva del lavoro, con possibilità di valutare iniziative di altri imprenditori interessati a progetti di reindustrializzazione o di assorbimento dei lavoratori. Smobilitato già da alcuni giorni il presidio permanente dei lavoratori.

La soddisfazione del Prefetto

“Credo che, con questo Accordo, si sia raggiunto il livello massimo di mediazione possibile. E' la conferma che quando le parti, con il sostegno delle Istituzioni, lavorano con spirito costruttivo come comunità e non come somma di individui, è possibile gestire anche le vertenze più complesse, come questa della Voss che era nata, non dimentichiamolo, su posizioni apparse subito difficilmente componibili. Con pazienza e ragionando con la logica della ricerca delle soluzioni possibili, è stata siglata un'intesa che soddisfa reciprocamente le Parti e alle quali va dato atto del massimo impegno profuso” - ha commentato il prefetto De Rosa.



Merateonline > Economia > Sindacati

Scritto Lunedì 08 febbraio 2021 alle 12:05

Osnago: dopo due mesi di confronto, ratificato in Prefettura l'accordo sulla vertenza Voss

Osnago

E' stato ratificato questa mattina, davanti al **Prefetto di Lecco Castrese De Rosa**, l'**Accordo Quadro sottoscritto tra l'azienda Voss Fluid srl, la RSU e le OO.SS. Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Fiom Cgil Lecco**.

La vertenza era iniziata nel mese di dicembre, quando la Società Voss Fluid srl aveva manifestato la volontà di procedere alla chiusura dello stabilimento produttivo di Osnago (c.d. Osnago 1) e, quindi, al licenziamento collettivo dei 70 lavoratori, per ragioni di carattere economico, tecnico ed organizzativo.

In data 17 dicembre 2020 si era svolto presso la Prefettura di Lecco un incontro per scongiurare la chiusura del sito produttivo o quantomeno per ricollocare la maggior parte dei lavoratori. All'esito della predetta riunione il Prefetto De Rosa aveva invitato le parti a proseguire il confronto, al fine di evitare i licenziamenti e lo stato di agitazione dei lavoratori che, per circa due mesi, hanno presidiato i cancelli dello stabilimento di Osnago, registrando la solidarietà unanime del territorio lecchese.

Finalmente, l'appello del Prefetto è stato accolto dalle Parti che, dopo diversi incontri di carattere interlocutorio, hanno sottoscritto l'Accordo Quadro che hanno ratificato questa mattina in Prefettura.

L'intesa raggiunta prevede in sintesi:

- che nessun lavoratore venga licenziato;
- l'applicazione della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per Covid-19;
- l'incentivazione all'esodo per i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti per la pensione o trovato un'altra occupazione;
- l'attivazione di tutti gli strumenti di ammortizzazione sociale e di politica attiva del lavoro, con possibilità di valutare iniziative di altri imprenditori interessati a progetti di reindustrializzazione o di assorbimento dei lavoratori;
- rimozione del presidio permanente dei lavoratori.

"Credo che, con questo Accordo, si sia raggiunto il livello massimo di mediazione possibile. E' la conferma che quando le Parti, con il sostegno delle Istituzioni, lavorano con spirito costruttivo come comunità e non come somma di individui, è possibile gestire anche le vertenze più complesse, come questa della Voss che

era nata, non dimentichiamolo, su posizioni apparse subito difficilmente componibili. Con pazienza e ragionando con la logica della ricerca delle soluzioni possibili, è stata siglata un'intesa che soddisfa reciprocamente le Parti e alle quali va dato atto del massimo impegno profuso." - ha commentato il Prefetto De Rosa.



Lecco: il trasporto pubblico locale sciopera. CCNL scaduto da 3 anni, chiesto il rinnovo

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco  **online**

Con la pandemia in corso, da un anno a questa parte ormai, **i lavoratori del trasporto pubblico** non hanno mai smesso di fornire il loro contributo, garantendo sempre - seppure in maniera limitata - il servizio. Alcuni di loro, com'è avvenuto per tante altre categorie, si sono visti sospendere dall'attività e "parcheggiare" in cassa integrazione. Queste criticità si sono aggiunte ad una situazione contrattuale già non ottimale, ed è ciò che ha innescato lo **sciopero** di oggi, lunedì 8 febbraio, che **fermerà la linea urbana della città di Lecco dalle 19.30 alle 23.30 e quella extraurbana dalle 17.30 alle 21.30**. La scadenza dell'ultimo contratto rinnovato risale infatti al dicembre del 2017. Da allora, come "denunciano" i sindacati, le associazioni datoriali non hanno mai dimostrato la volontà di sedersi al tavolo e ridiscutere le condizioni con cui centinaia di autisti svolgono la propria attività al servizio della cittadinanza.



Domenico Colosimo (Rsu Cgil), Luigi Fanara (Rsu Cgil), Salvatore Campisi, Filippo Esposito (Uil Trasporti) e Andrea Franciamore della Filt Cgil

"Oggi vogliamo che gli utenti e la popolazione tutta sappiano qual è la situazione di chi lavora nel TPL" ha spiegato **Salvatore Campisi, segretario generale Filt Cgil Lecco**, nel corso del presidio organizzato nel primo pomeriggio nella piazza della stazione ferroviaria "Da quando è scaduto il contratto nazionale si è subito innescata una discussione con la controparte, che però si è arenata e ad oggi non sembra sussistere la possibilità di andare avanti. Stiamo parlando di una categoria che ha dato molto anche nel corso della pandemia. Come gli infermieri, sono degli eroi mal pagati". Consapevoli di creare un disagio all'utenza, le organizzazioni sindacali che difendono i lavoratori del trasporto pubblico (Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti), sottolineano che lo sciopero arriva comunque dopo aver tentato in più circostanze di smuovere associazioni datoriali e Regione, che si occupa dell'organizzazione del trasporto pubblico.



Salvatore Campisi, segretario generale Filt Cgil Lecco

"Nel corso degli ultimi mesi" spiegano i sindacati "abbiamo tentato di aprire una canale di dialogo con la Regione per coordinare la riorganizzazione dei trasporti in relazione al ridotto indice di riempimento, velocizzare la distribuzione delle risorse economiche alle

aziende pesantemente colpite dalla crisi, affrontare il nodo della ripartenza attraverso proposte che miravano a gestire anticipatamente gli effetti della crisi che impatterà sull'esistenza delle imprese del trasporto pubblico locale e sull'occupazione".

"Se non si interviene immediatamente con un coordinamento complessivo" proseguono i sindacati "l'offerta di trasporto pubblico necessaria verrà ulteriormente indebolita e resa incerta a causa dell'affollamento di un eccessivo numero di piccole imprese prive della necessaria capacità di fare investimenti, come acquistare bus moderni o integrare sistemi di controllo operativo adeguati. Il rischio, quindi, è quello di trovarsi al cospetto di una rete di servizio sfilacciata che, nel lecchese, genererà disservizi a raffica che si scaricheranno soprattutto sugli utenti del trasporto pubblico locale, a partire da studenti e lavoratori".

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco